

## **9 - Anello della Valle del Rotone - km. 11 – dislivello 560+ 560- (zona di caccia)**

*Questo percorso, così come i successivi 14 e 20, ci porta a visitare i siti di antichi mulini.*

*Nella nostra zona, caratterizzata da corsi d'acqua di piccole dimensioni e di portata discontinua, la tecnologia impiegata era quella del mulino a ritrecine o a ruota orizzontale.*

*Solitamente, lungo uno stesso corso d'acqua, incontriamo tre o più mulini che, a quote diverse, erano in grado di sfruttare più volte l'energia della stessa acqua. Inoltre, grazie a differenti lavorazioni delle macine in pietra, era possibile ottenere diversi passaggi di progressiva raffinazione della farina.*

*La struttura di un mulino a ritrecine si sviluppa su due piani, la cui costruzione solitamente avviene sfruttando dislivelli naturali del suolo. La ruota orizzontale e le macine sono infatti collocate in due locali distinti e sovrapposti e collegate da un unico asse verticale.*

*Il piano terreno dell'edificio ospita le macine, mentre nel piano interrato è collocata la ruota orizzontale (il ritrecine). Il piano interrato dei mulini a ruota orizzontale è anche detto infernaccio ed è un locale in muratura di sasso di fiume, con copertura a botte che serve per reggere il peso della costruzione sovrastante e la spinta dell'acqua. Il vano presenta un'apertura a monte che convoglia all'interno della ruota l'acqua dal sovrastante bacino di raccolta (gora), mentre l'apertura archivoltata a valle è utilizzata per l'uscita dell'acqua dal mulino.*

*Un palo verticale trasmette il movimento rotatorio del ritrecine alla macina sovrastante (la sovrana), mentre la sottostante (sottana) è fissata al pavimento.*

*La valle dei Molini ed il botro che la percorre prendono chiaramente il nome da ben 5 mulini che erano alimentati dal botro stesso, costruiti tra il XVIII e XIX secolo.*

*Il mulino più antico ed importante della valle era il Mulino del Rotone, costruito agli inizi del 1700. Attualmente è stato ristrutturato ed è utilizzato come agriturismo. Prende il nome dalla grande ruota di cui era dotato (ruotone). Con l'aumento della popolazione di Castagneto questo mulino non fu più sufficiente, quindi se ne costruirono altri. Poco più a valle venne eretto nel 1876 il Mulinaccio, detto del Saletro, attualmente adibito ad abitazione. I mulini di cui sono rimasti i ruderi che troveremo durante il percorso, salendo a monte, sono il Mulinello (1804) il Mulino di Mezzo (1779) e il Mulino di Cima (1733).*

Lasciamo le macchine nel parcheggio del campo sportivo di Castagneto C.cci e, a piedi, torniamo indietro fino all'edificio della Scuola per l'Infanzia in via Umberto I, dove imbocchiamo alla nostra sinistra la Via dei Mulini che scende rapidamente verso il fondo valle.

Qui la strada diventa stradello sterrato che, in breve, ci conduce all'agriturismo Mulino del Rotone.

Qui giunti imbocchiamo lo stradello alla nostra sinistra che si chiama ancora Via dei Mulini e che indica per il percorso 2.

Si inizia così a percorrere il fondovalle del Fosso dei Mulini su di uno stradello che si snoda in mezzo al bosco.

E' bene fare attenzione a quello che compare tra gli alberi alla nostra destra, sulla riva del fosso: probabilmente infatti io non sono riuscita a trovare le rovine del Mulinello, mentre, dopo meno di 1 km dall'agriturismo possiamo vedere le rovine del Mulino di Mezzo; entrando nella stanza superiore è ben visibile (attenzione!!!) il buco al di sopra del quale si trovavano le macine e attraverso il quale passava il palo che fungeva da asse, mentre nella parte inferiore dell'edificio sono ben visibili lo sbocco e la volta dell'infernaccio.

Riprendendo il sentiero, dopo 2 o 300 metri, mentre la strada inizia a salire su uno strato di roccia affiorante, sulla nostra destra un piccolo guado ci porta al Mulino di Cima, dove si trovano ancora al loro posto le due macine

Tornati sul sentiero, si riprende il percorso, che ora inizia gradatamente a salire e, dopo circa altri 200 m, troviamo un bivio con l'indicazione a destra per il percorso 2 e la seguiamo.

Si guarda così il fosso dei Mulini e si inizia a costeggiare l'altro versante della vallata, per poi riattraversare dopo circa 100 m e tornare sulla destra orografica del fosso.

Il sentiero inizia salire più decisamente, finchè ci si parano davanti le arcate del Ponte Lungo di Sotto, che è parte dell'acquedotto delle Colacchie.

Il nostro percorso continua a salire ed il sentiero è sempre più solo una traccia che risale per gradoni il fianco della valle. Ogni tanto troviamo un segnavia rosso sugli alberi o una freccia che indica ancora percorso 2.

Finalmente il sentiero sbuca su di uno più ampio e ben tracciato, in corrispondenza del Ponte Lungo di Sopra. Pochi passi in discesa ci permetteranno di ammirarne le arcate.

E' un buon posto per la sosta merenda, ma poi dobbiamo riprendere il sentiero in direzione della salita; dopo pochi passi, alla nostra destra possiamo vedere una stazione di captazione delle acque.

Si sale ora ripidamente, fino ad arrivare ad un grosso apparato per l'uccellazione, oltrepassato il quale sbuchiamo nel grande spiazzo con al centro il castagno bruciato dove ci eravamo fermati a fare merenda andando a Pietrarossa ( percorso 7).

Non ci resta poi che imboccare la via Nemorense verso sinistra e, attraverso ampie curve ed una dolce discesa, arrivare a Castagneto, non lontano dal parcheggio.